

n. 2
2016

lavori
in corso

DR Didattica
in Rete

Innovazione

Scuola 3.0

Curatore: Marina Maffei

Flipped Classroom Scenari Didattica delle Competenze
getti Cyberbullismo Mediazione Aule 3.0 Debate
Educare Buone pratiche Nuove tecnologie Innovazione



Le nuove frontiere della didattica

L'AMBIENTE COME CURRICOLO IMPLICITO

(di Elena Mosa)

*Il bambino ha
cento lingue
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare
(L. Malaguzzi)*

Lo scenario di riferimento

La rimodulazione degli spazi che ospitano le attività didattiche non può prescindere da una riflessione profonda sul modello educativo che ne è alla base. Questo è l'insegnamento che ci hanno lasciato i padri fondatori dell'attivismo pedagogico, penso ad esempio a Freinet che avvertì da subito la necessità di togliere la cattedra dalla predella (simbolo di gerarchia) per poi eliminarla del tutto. Segno di un maestro che si pone al fianco degli studenti, che li accompagna senza dirigere, di un modo di insegnare basato sul fare e non unicamente sul parlare. Ma penso anche al rilievo che Maria Montessori attribuì all'ambiente di apprendimento che doveva essere a misura di bambino, uno spazio che si adatta a chi lo vive e non il contrario. Il bambino è autonomo e sicuro nell'esplorazione del mondo che lo circonda, diventa esso stesso sia contesto che oggetto di apprendimento. Penso anche ai cento linguaggi di Malaguzzi, così attento alla progettazione di ambienti idonei a farsi contesti di apprendimento significativo, tali da dare cittadinanza a tutte le forme di pensiero e di espressione dei bambini. Chiunque abbia messo lo studente al centro del processo di apprendimento si è, prima o poi, scontrato con la rigidità dell'aula organizzata a banchi in file parallele. La rassegna potrebbe andare molto avanti, passando da Dewey a Rousseau fino a Cousinet e non solo, evidenziando come tratto comune il fatto che l'ambiente si fa portatore di significati "silenziosi", diventa esso stesso un costruito pedagogico, abilitatore di senso. In questo scenario si delinea un ulteriore compito del docente: quello di progettare gli spazi della didattica, allestire setting e configurazioni tali da favorire l'avvicendamento di momenti didattici e attività diversificate: dai lavori in gruppo, piccolo o medio, individuali, in plenaria, a momenti di introspezione e personalizzazione.

Questa "pedagogia latente" non può essere considerata neutra poiché, a contrario, veicola le caratteristiche di un determinato modello educativo. È evidente che l'aula organizzata secondo la logica tradizionale della cattedra di fronte ai banchi allineati è indice di

un'organizzazione basata su logiche trasmissive dove prevalgono i contenuti sulla centralità dell'individuo (Biondi, 2007). Il nuovo umanesimo richiamato dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione¹ pone al centro la persona nella sua specificità e unitarietà, tutti aspetti che il modello di scuola dell'era industriale fatica a promuovere.

La consapevolezza che l'ambiente si comporta da "terzo insegnante" (Malaguzzi, 1995), trova conferma nell'esperienza diretta che è stata fatta in questi ultimi anni dalla scuola italiana, anche grazie all'impulso della rivoluzione digitale. Con i primi piani di introduzione delle tecnologie a scuola (Digiscuola, Piano LIM, CI@ssi 2.0, Scuol@ 2.0) ci si rese conto che queste, per essere efficaci, dovevano essere impiegate a supporto e potenziamento di un modello didattico diverso dalla lezione frontale, tale da evitare di entrare in competizione con funzioni già svolte dalle altre "tecnologie analogiche" (Campione et al, 2014). Pare cosa di poco senso, infatti, usare una LIM unicamente per scrivere in digitale, senza quindi trarre vantaggio delle numerose potenzialità didattiche che essa può abilitare (Mosa, 2012 e 2015). Cambiando quindi la modalità didattica, è apparso subito chiaro che il setting della classe fatto di banchi pensati per non essere spostati e allineati in file parallele non costituiva più un'organizzazione funzionale a supportare modalità di lavoro differenziate, variabili, flessibili. La rigidità dello spazio andava a collidere con la dinamicità e la fluidità dei processi comunicativi innescati dalle ICT (Mosa 2016).

¹ *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. MIUR, 2012.

Disponibile in:

http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf



Figura 1: il manifesto di "Architetture innovative", progetto di ricerca di Indire

Un'ulteriore evidenza della necessità di riorganizzare gli spazi della scuola deriva inoltre dalla ricerca sviluppata da Indire su questo tema documentata nel Manifesto di "architetture scolastiche"² e nella brochure³ del progetto⁴.

Come si vede dall'immagine (fig.1), la classe non è più sola nel compito di formare e educare ma si collega ad una varietà di ambienti ad essa connessi che rappresentano in chiave spaziale alcune delle modalità attraverso le quali l'individuo apprende: in contesti formali, non formali ed informali. Ecco quindi che l'aula si arricchisce di setting polifunzionali pensati per creare, presentare, collaborare, discutere ed elaborare, in una parola: la classe diventa laboratorio. S'inverte quindi la tendenza che negli ultimi anni aveva caratterizzato il laboratorio (di informatica, inglese...) come un luogo "altro", episodico, dove si andava per evadere dalla lezione frontale. Abbracciando l'insegnamento dell'attivismo e del costruttivismo sociale, porre al centro lo studente e inserirlo in un contesto nel quale la conoscenza non viene "consegnata" ma negoziata e co-costruita, significa trasformare l'aula in laboratorio. Per dirla con Freinet, vuol dire passare dall'aula *auditorium* all'aula *laboratorium*.

² http://www.indire.it/wp-content/uploads/2016/03/ARC-1603-Manifesto-Italiano_LOW.pdf

³ http://www.indire.it/wp-content/uploads/2016/03/ARC-1603-Pieghevole-ITA_LOW2.pdf

⁴ Alcune di queste riflessioni sono andate a costituire la parte introduttiva delle linee guida per l'edilizia scolastica, pubblicate dal MIUR nel 2012 in seguito al convegno promosso da Indire "Quando lo spazio insegna". Link alle linee guida: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs110413>

Link ai materiali del convegno: <http://www.indire.it/quandolospazioinsegna/eventi/2012/miur/>

L'urgenza di ripensare gli ambienti di apprendimento non è tale solo a livello nazionale, da tempo, infatti, in Europa e nel resto del mondo si sta sviluppando un interessante dibattito che ha dato origine a numerosi casi di scuole innovative. Senza alcuna pretesa di esaustività, considerata l'ampiezza della trattazione, mi limito a segnalare tre prodotti che reputo fondamentali per comprendere come si stanno muovendo i paesi esteri e rimando, a tal proposito, agli studi condotti dall'OCSE CELE (Center for Effective Learning Environments), in particolare al report "Schooling redesigned, towards innovative learning systems" (2015)⁵, al database sulle scuole innovative: <http://edfacilitiesinvestment-db.org/> e alla riflessione condotta dall'australiano Fisher "Linking pedagogy and space" (2005)⁶.

Avanguardie educative: storie di ordinaria innovazione

Le scuole di Avanguardie educative, Movimento per l'innovazione scolastica promosso da Indire⁷, già oggetto di approfondimento nel primo numero di questa rivista, hanno interpretato il bisogno di cambiamento e lo hanno reso tangibile. Tra gli orizzonti che tracciano la rotta per il cambiamento descritti nel Manifesto⁸ dell'iniziativa, troviamo, al primo punto, "trasformare il modello trasmissivo della scuola" che si riflette, quasi inesorabilmente, sul terzo: "creare nuovi spazi per l'apprendimento": *la fluidità dei processi comunicativi innescati dalle ICT si scontra con ambienti fisici non più in grado di rispondere a contesti educativi in continua evoluzione e impone un ripensamento degli spazi e dei luoghi in cerca di soluzioni flessibili, polifunzionali, modulari e facilmente configurabili in base all'attività svolta.*

Dall'osservazione delle scuole del Movimento Avanguardie educative, è stato possibile individuare alcune linee di intervento sugli spazi fisici:

- scuole che hanno marcato una specializzazione delle aule in chiave disciplinare;
- scuole che hanno allestito una o più aule flessibili ("aula 3.0") e polifunzionali;
- scuole che hanno ripensato gli spazi di accoglienza, connessione e transito;
- scuole che hanno potenziato gli spazi per supportare attività extra didattiche in sinergia col territorio.

⁵ http://www.keepeek.com/Digital-Asset-Management/oced/education/schooling-redesigned_9789264245914-en

⁶ <http://www.education.vic.gov.au/Documents/school/principals/infrastructure/pedagogospace.pdf>

⁷ <http://avanguardieeducative.indire.it/>

⁸ <http://avanguardieeducative.indire.it/wp-content/uploads/2014/10/Manifesto-AE.pdf>

Per un dettaglio dei casi che documentano ciascuna tipologia suggerisco la lettura del contributo “Ambienti di apprendimento innovativi. Una panoramica tra ricerca e casi di studio”, reperibile in rete (2016a)⁹.

Quello che accomuna le oltre 500 scuole che hanno spontaneamente aderito al Movimento delle Avanguardie educative è la voglia di mettersi in gioco, di scrivere la propria, ordinaria, storia di innovazione. Per farlo sono partite da alcune “idee per l’innovazione”¹⁰, le hanno sperimentate, modificate, fino a renderle adatte al proprio contesto. L’esperienza di Indire, Istituto impegnato da oltre 90 anni nel supportare la scuola nel complesso percorso di ricerca, dimostra che la scuola italiana è ricca di casi di innovazione, soluzioni eccellenti che risentono di una sola pecca: quella di essere disperse a macchia di leopardo. L’intento di un’iniziativa quale quella di Avanguardie educative è proprio quella di mettere a fattor comune questo immenso capitale, di renderlo trasferibile e accessibile a tutti, secondo le logiche della diffusione per contagio. E questo è precisamente quanto viene evocato nel settimo orizzonte del Manifesto: “*Promuovere l’innovazione perché sia sostenibile e trasferibile: obiettivo delle scuole d’avanguardia è individuare l’innovazione, connotarla e declinarla affinché sia concretamente praticabile, sostenibile e trasferibile ad altre realtà che ne abbiano i presupposti*”.

Il percorso verso il cambiamento passa da una profonda revisione di un modello di scuola pensato per la società industriale ad uno idoneo per la società della conoscenza. Quando si mette in atto questo processo prima o poi si arriva ad impattare con due coordinate chiave della scuola: lo spazio e il tempo. Quest’ultimo diventa una gabbia nel momento in cui passiamo dall’erogazione di informazioni e conoscenze alla promozione di abilità e competenze: l’ora di 60 minuti è stretta e la suddivisione disciplinare tipica della scuola secondaria non contribuisce a far fronte a questo limite. Una delle preoccupazioni di Morin era che la scuola fosse in grado di restituire la complessità di trame e di intrecci disciplinari che sottendono la conoscenza (Morin, 2000), ostacolata dalla rigidità dell’orario organizzato in discipline che troppo spesso non comunicano.

⁹ Mosa, E., Tosi, L., *Ambienti di apprendimento innovativi – Una panoramica tra ricerca e casi di studio*, Bricks, 2016 URL: <http://bricks.maieutiche.economia.unitn.it/2016/03/18/ambienti-di-apprendimento-innovativi-una-panoramica-tra-ricerca-e-casi-di-studio/>

¹⁰ Una scheda sintetica di ciascuna “idea per l’innovazione” è consultabile a questa url: http://avanguardieeducative.indire.it/wp-content/uploads/2014/10/tutte_schede_AE.pdf

Le scuole che aderiscono al Movimento hanno accesso alle linee guida per l’implementazione di ogni singola idea e a momenti di confronto on line e in presenza con le scuole capofila.

La coordinata spazio, oggetto di approfondimento di questo breve testo, non è meno importante. C'è un filone di studi interessanti che analizza i benefici di abitare uno spazio, a differenza di un luogo ("space and place"). In tal senso, il filosofo Marc Augé ha indicato con "non luoghi" quelle zone effimere, di passaggio, asettiche, contrapposte al luogo antropologico segnato da legami sociali, dalla collettività e dalla dimensione relazionale. Il luogo è dato dalla somma di un ambiente e dell'identità, proprio come avviene in questa scuola dove la motivazione funziona da fattore aggregante per la costruzione di un progetto educativo comune.

La scuola che vogliamo è un posto piacevole dove andare volentieri (Mosa, 2016b), ma anche un ambiente rispettoso delle differenze. Un posto sicuro dove si può fare e disfare, sbagliare e ricominciare, come in un vero e proprio laboratorio-officina di competenze e conoscenze.

Riferimenti bibliografici

- Augé, M., *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano, 2009
- Biondi, G., *La scuola dopo le nuove tecnologie*. Apogeo, Milano, 2007
- Campione, V. (a cura di), Bagnara, S., Mosa, E., Tosi, L., Pozzi, S. *Apprendere in digitale. Come cambia la scuola in Italia e in Europa*, Guerini e Associati, Milano, 2014
- Fisher, K., *Linking Pedagogy and Space*, 2005
URL: <http://www.education.vic.gov.au/Documents/school/principals/infrastructure/pedagogospace.pdf>
- Malaguzzi, L., *I cento linguaggi dei bambini*, Edizioni Junior, Bergamo, 1995
- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina, Milano, 2000
- Mosa, E. Tosi, L., "Ambienti di apprendimento innovativi – Una panoramica tra ricerca e casi di studio" coautrice con Leonardo Tosi, 2016a
- Bricks Maieutiche ISSN: 2239-6187, un'iniziativa AICA – Sle-L per la scuola
URL: <http://bricks.maieutiche.economia.unitn.it/2016/03/18/ambienti-di-apprendimento-innovativi-una-panoramica-tra-ricerca-e-casi-di-studio/>
- Mosa, E., *I linguaggi multimediali nella didattica*. Scuola Valore, Indire, Firenze, 2012
URL: http://for.indire.it/global_lms/uploads/pon_didatec2013/26686.pdf
- Mosa, E. "La bella scuola. A scuola come in un posto piacevole, vivo e personale. Scuola buone e belle", La Scuola, Brescia, Rivista Scuola Italiana Moderna, numero 1 Settembre 2016b
- Mosa, E. "La scuola, al tempo del digitale"
- Cittadini Italiani in Crescita, rivista dell'Istituto degli Innocenti, Firenze. ISSN 1723-2562 (Nuova serie, 2015)
URL: http://www.minori.it/sites/default/files/cittadini_in_crescita_2013_1.pdf
- OECD, *Schooling Redesigned: Towards Innovative Learning Systems*, Educational Research and Innovation, OECD Publishing, Paris, 2015
URL: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264245914-en>

Per approfondire:

"Quando lo spazio insegna" indire ricerca: <http://www.indire.it/quandolospazioinsegna/>

"Abitare la scuola" Indire ricerca: <http://www.bdp.it/aesse/>

"Architetture scolastiche" Indire ricerca: <http://www.indire.it/progetto/architetture-scolastiche/>

Il progetto ILE dell'OCSE, Innovative learning environments:

<http://www.oecd.org/edu/ceri/innovativelearningenvironments.htm>

L'esperienza del progetto Senza Zaino: <http://www.senzazaino.it/>